



L'intervento di Berlinguer al « vertice » della maggioranza

(Dalla prima pagina)
L'attacco continuo contro il PCI, che è uno dei partiti della maggioranza, si traduce in un colpo alla credibilità e alla forza operativa della maggioranza stessa. Oltre a ciò, e insieme a ciò, vi è stato il riemergere e il rinvigorirsi, specie nella DC, di quei giudizi sulla crisi o sul significato degli obiettivi dell'intera democrazia che già avevano fatto ostacolo alla formazione della maggioranza. Mi riferisco alle valutazioni di numerosi e qualificati esponenti della DC, secondo i quali l'emergenza era in via di superamento. E mi riferisco anche alle interpretazioni della maggioranza come puro stato di necessità, come parentesi spiacevole da chiudere al più presto o, peggio, come occasione propizia per logorare il PCI. La stessa relazione dell'on. Zaccagnini alla Direzione della DC del novembre scorso e alcune dichiarazioni da lui fatte durante il recente viaggio negli Stati Uniti sono venute a sottolineare una malecolta preferenza democristiana per un ritorno, appena possibile, e solo che gli altri partiti interessati, e in particolare la DC, abbiano formulato del passato.

Come si può dunque negare che nella linea della DC si sia venuto manifestando un mutamento di segno? Si è giunti al punto che

che ferisce una forza decisa sempre schierata a difesa della Repubblica (e la ultima, suprema testimonianza l'ha data l'operaio comunista Guido Rossa); ma è un fatto che sta in contraddizione patente con ogni proclamazione di solidarietà e con il sostegno che ci si chiede, e tuttora si continua a richiedere, a favore di un governo di soli democristiani. La questione, evidentemente non riguarda tanto il nostro partito, che è in grado di difendere da sé il proprio onore e quelle peculiarità che altri vorrebbero vedere scomparire. L'attacco continuo contro il PCI, che è uno dei partiti della maggioranza, si traduce in un colpo alla credibilità e alla forza operativa della maggioranza stessa.

I suoi dirigenti si rifiutano persino di prendere in considerazione una collaborazione piena con il PCI anche in quelle situazioni di particolare gravità e di eccezionalità come la Regione Calabria o il Comune di Trieste. Per quel che riguarda noi comunisti, riteniamo di aver dato dimostrazioni costanti di senso di responsabilità, di impegno unitario, di pazienza, di leale sostegno del governo. Ma abbiamo anche più volte ammonito gli altri partiti democratici e il governo sui pericoli di logoramento del quadro politico, che si venivano accumulando per le inadempienze, le resistenze, le esasperazioni polemiche, le forzature e gli ultimatum sul terreno ideologico.

Il terrorismo e l'emergenza

Indico solo due esempi. E' stata condotta, principalmente dalla DC, una campagna contro il nostro Partito, indicato come responsabile ideologico e politico del terrorismo, nel momento stesso in cui, durante la vicenda Moro, davamo una prova esemplare di fermezza nella difesa della democrazia e di solidarietà nei confronti del governo e della stessa DC, colpita nel suo leader più autorevole. C'è stata una continua divaricazione fra le proclamazioni di austerità e rigore e una pratica diffusa (di cui sono stati partecipi e protagonisti anche ministri e dirigenti della DC) di concessioni clientelari e corporative. A tutto ciò si è aggiunta la ripresa (non solo da parte DC) della vecchia polemica sulla legittimità democratica del PCI.

Non è bastato alla DC il responsabile richiamo rivolto dagli altri partiti, e in primo luogo dal nostro, a riflettere sulla gravità di una scelta che mira a indebolire, proprio in questo momento, il fronte della solidarietà e dell'unità democratica? Non le è bastato che si emersa in tutta evidenza la pretesa di una scelta che mira a indebolire, proprio in questo momento, il fronte della solidarietà e dell'unità democratica? Non le è bastato che si emersa in tutta evidenza la pretesa di una scelta che mira a indebolire, proprio in questo momento, il fronte della solidarietà e dell'unità democratica?

Dimostrazioni di responsabilità

Rispondendo fermamente e serenamente agli attacchi contro di noi, che sono venuti anche utilizzando a scopi di parte i mezzi dell'informazione pubblica, abbiamo messo l'accento sull'attuazione coerente e tempestiva del programma sulla esigenza di un impegno e di un impegno in tutto il Paese, e abbiamo sottolineato con chiarezza le condizioni che consideravamo indispensabili per il restare nella maggioranza. Dobbiamo chiederci oggi se questo nostro senso di responsabilità non le abbiamo scembiato per arretratezza, se non abbiamo davvero creduto che noi dovessimo far parte della maggioranza per una sorta di apprendistato o di legittimazione democratica, che fosse per noi sufficiente e soddisfacente, comunque andassero le cose, far parte della maggioranza. Chi ha creduto così ha preso un grosso abbaglio.

Ho esposto il complesso dei motivi per i quali noi riteniamo che sono venute meno le condizioni per la nostra partecipazione alla maggioranza che sostiene questo governo. La nostra uscita dalla maggioranza non impedisce, di per sé, alla DC e agli altri partiti che lo volessero di mantenere in carica questo governo o anche di formare un altro sostenuto da una maggioranza parlamentare senza il PCI: la nostra presenza, infatti, non è numericamente indispensabile. Ma ci rendiamo conto, data la rilevanza politica della nostra decisione, che è presumibile che la conclusione che ne verrebbe tratta possa essere quella di dar luogo a una crisi di governo.

Le posizioni dei cinque partiti all'incontro collegiale

(Dalla prima pagina)
ranamente rimane — al centro di tutto — il « veto » nei confronti della partecipazione dei comunisti al governo? La posizione dei democristiani nei confronti del governo è di « condizioni obiettive », interne e internazionali, per la diretta partecipazione comunista al governo. Ma vediamo più da vicino quali posizioni hanno sostenuto i vari partiti nell'incontro collegiale. Per la DC — stando all'interlocutore di Zaccagnini — non esistono problemi di linea politica, di orientamenti mutati o contraddittori. Viene detto anzi (solo a parole) il « veto » nei confronti del PCI: « si conferma infatti che ciò che ci affiora a mente è la parzialità di tutte le forze politiche che hanno « positivamente collaborato » per fare uscire il paese dalla crisi; si aggiunge che non vi è alcuna volontà politica di discriminazione, né di preferenzialità nei rapporti interni tra le forze della maggioranza »; ma, si concluderà ancora una volta, il massimo di unità possibile deve essere ricercato « in una valutazione realistica della situazione interna e internazionale ». (« Non poniamo discriminazioni ») ha dichiarato Zaccagnini dopo l'incontro con Andreotti. Per il PCI — stando all'interlocutore di Zaccagnini — la presenza del PCI al governo non sembra attuale. In America, il segretario dc ha detto di avere illustrato la situazione italiana, « garantendo l'autonomia della DC » e « rettificando giudizi sul PCI ». Per quanto riguarda la crisi di governo che sta per aprirsi, Zaccagnini ha infine espresso la disponibilità dc a discutere « per una attenta riconsiderazione globale del programma e della stessa struttura del governo ».

Il PSI si è trovato quindi di fronte a due posizioni: quella democristiana, e quella comunista. Craxi si è mosso in questo spazio: 1) confermando il « no » pregiudiziale del suo

partito alle elezioni anticipate, al quale tutto il resto del discorso politico viene subordinato (le elezioni anticipate « sarebbero — ha detto — un cedimento alle BR e a chi le manovra »); 2) chiedendo alla DC una « nuova proposta » che consenta di « riordinare la fondazione del giudizio comunista ». In circostanze importanti — ha detto La Malfa in un'intervista al Corriere della Sera — vi è stata « la tendenza a mettere in difficoltà il PCI: per esempio, quando Luciano Lama faceva dichiarazioni scorrette in materia di politica sindacale, veniva regolarmente attaccato dai sindacalisti della CISL e della UIL »; « poi sono arrivate le polemiche ideologiche e politiche »; « e da parte di correnti di minoranza dei vari partiti sono state dette sul PCI cose che, per lestitime in sé, finivano a negare la politica dell'emergenza » (finanziabile, però, « PRi fa velatamente pesare « i possibili « fattori internazionali » della serie di posizioni del PCI « sulla maggioranza »). La Malfa esclude — come si è visto — il presidente e il segretario della DC, gli unici dirigenti democristiani dei quali egli parla.

L'Assemblea del gruppo parlamentare comunista del Senato è convocata lunedì 29 pomeriggio dopo le comunicazioni del governo. L'Assemblea dei deputati comunisti è convocata per lunedì 29 gennaio dopo le comunicazioni del governo.

La situazione richiede misure immediate Sono duecentomila gli sfratti dichiarati dalla magistratura

Parziali i dati del ministro Bonifacio - Iniziative del PCI - Migliaia di firme per l'occupazione degli alloggi sfitti - Le proposte dei sindacati e del SUNIA

ROMA — Le ordinanze di sfratto nel nostro paese sono duecentomila: lo conferma il Sindacato unitario degli inquilini. Per il ministro della Giustizia, Bonifacio, sono trentamila. Chi ha ragione? Il dato del SUNIA si riferisce agli sfratti dichiarati per sentenza della magistratura, quello di Bonifacio alle richieste di esecuzione che dovranno essere applicate entro l'aprile prossimo. Che cosa significa? Ce lo spiega il segretario nazionale del SUNIA, Angelo Buonfigliori. Dei duecentomila sfratti complessivi, trentamila sono già esecutivi. Gli altri lo diventeranno mano a mano. Infatti, prima di divenire esecutivo, lo sfratto appena ordinato va in fase di graduazione e di proroga. Ecco perché le esecuzioni non si limitano alle trentamila annunciate dal governo. Gli altri 170 mila sfratti ordinati da pretori che ancora non sono stati resi esecutivi, lo possono diventare fra un giorno, fra una settimana, fra un mese: dipende dalla scadenza del periodo di proroga.

Ecco alcuni dati: a Firenze gli sfratti esecutivi sono 1.800. Ma entro il 30 aprile, secondo un'indagine dell'organizzazione degli inquilini, possono diventare 2.900-2.500. Nel capoluogo toscano gli sfratti in attesa di esecuzione, ordinati nel '76 sono 1.885 e nel '77 sono 1.256. A Napoli gli sfratti esecutivi sono 1.500. Tenendo conto di quelli dichiarati, presto le esecuzioni ammontarono a 4.500. A Milano gli sfratti esecutivi sono 4.180, mentre le richieste di graduazione, negli ultimi anni, sono 18.000. A Roma gli sfratti esecutivi sono 8.600. Il dato reso da Magistratura democratica, è stato confermato dallo stesso Bonifacio. 22.000, invece, sono quelli ordinati, 30.000 sfratti complessivi, 40.000 appartamenti lasciati sfitti da mesi, da anni: in questi due dati c'è il dramma della casa a Roma, ci sono le dimensioni di un problema bruciante al quale bisogna dare una risposta immediata. Nella capitale la giunta comunale di sinistra ha chiesto al governo un intervento urgente per

bloccare le valanghe di sfratti e per rimettere in moto il mercato degli affitti. I comunisti hanno lanciato una petizione popolare per l'occupazione temporanea d'urgente degli alloggi inutilizzati da più di sei mesi. In pratica, un provvedimento che consenta ai sindaci di imporre alla grande proprietà di affittare le case vuote a chi ne ha bisogno al prezzo di equo canone. L'iniziativa del PCI ha raccolto moltissime adesioni: 80 mila firme sono state finora consegnate ai ministri Bonifacio e Stammati mentre nei quartieri e nei tugli di lavoro continua la raccolta. Analoghe iniziative sono in corso un po' dovunque: a Bologna in dieci giorni sono state raccolte 20 mila firme; 30 mila a Firenze; 50 mila a Genova. Se dovessero essere eseguiti gli sfratti la situazione diverrebbe esplosiva. Questa non è, come da qualche parte si vorrebbe far credere una conseguenza dell'equo canone, i duecentomila sfratti, di cui abbiamo parlato, si riferiscono tutti a sentenze emesse prima della nuova disciplina

delle locazioni. Il governo sostanzialmente propone di rinviare di qualche mese l'esecuzione delle sentenze a partire dal '76. Ma con i rinvii si va avanti da tre anni. Ecco perché il SUNIA respinge l'esecuzione degli sfratti antecedenti al 31 dicembre '75, come proposto dal ministro della Giustizia. Per far fronte all'estrema gravità della situazione i segretari della Federazione unitaria, Lama, Macario e Benvenuto hanno chiesto al governo di definire le misure necessarie. I sindacati hanno chiesto: 1) che vengano recuperati gli sfratti per finita locazione e per morosità sanata; 2) che siano gradualmente ed attentamente verificati gli sfratti per necessità; 3) che siano prorogati i termini di inizio dell'azione di rinvio dell'alloggio da parte dei nuovi acquirenti (per esempio, nel caso di vendite frazionate); 4) che vengano attribuiti poteri di iniziativa ed intervento diretto ai Comuni.

Claudio Notari

Alla Regione Marche

La DC alza lo scudo contro una giunta col PCI

Dalla nostra redazione ANCONA — Lasciando da parte i mezzi toni e le menzionate, la DC marchigiana ha spiegato alle forze politiche della maggioranza regionale e alla gente che aspetta ancora un governo stabile di fine legislatura, i pericoli del suo « veto » ad un governo a cinque che comprenda anche il PCI, oltre che dai « deliberati » congressuali, la « non disponibilità » della DC derivata dall'« oggettiva » e permanente alternanza tra DC e PCI, che non è interesse delle istituzioni annullare in momenti unitari. Tornano vecchie definizioni per motivare l'opposizione al « modello di democrazia socialista », si ricalcano affermazioni di tutto gratuito, come la seguente: la DC « è presente in modo fermo e incisivo nelle altre forze politiche a non compromettere con forzature di parte gli equilibri faticosamente raggiunti ». Mai — da quando si è aperta la trattativa per ampliare l'attuale giunta tripartita (PSI, PRI, PSDI) appoggiata dai due maggiori partiti — la DC aveva espresso posizione più drastica e più preoccupante, raccogliendo il consenso di tutte le componenti interne, sia dei forlani che degli anconitani. Fino a ieri, un atteggiamento di continuo rinvio; oggi una improvvisa alzata di scudi che rischia persino di tagliare fuori il partito dal confronto in alto. Il « no » alla giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i « Sei » (ovvero i cinque partiti e la Sinistra indipendente) entro il 28 febbraio avrebbero studiato la possibilità di arrivare ad un governo fondato sull'appoggio di tutti. La mozione fissava anche date e scadenze per i negoziati: prima il 15 gennaio, in giunta a cinque emersisce in parte la stessa mozione programmatica firmata anche dalla DC. Nel documento — sul quale soprattutto il PCI ha continuato a mantenere della attenzione di fronte alle dimenticanze e alle sottovalutazioni di tutti gli altri — si dice in sostanza che i «